

lora, come sempre, dai nostri bravi soldati, però debbo ripetere che la buona volontà il più delle volte non basta; e sebbene i nostri soldati si esponessero ognora a moltissimi pericoli, non riuscivano a fare in dieci, in cento, quello che avrebbero potuto fare — in certi casi — due, dieci soli pompieri; i quali hanno una speciale esperienza nelle opere di salvataggio che agli ignari riescono difficili od addirittura impossibili.

Ora credo che, se l'onorevole ministro avrà voluto porgere benevola attenzione a quanto ho detto, potrà con la sua alta intelligenza, dare forma ad un disegno di legge, che secondo me riuscirebbe molto utile per il nostro paese, facendo cessare quello stato d'incertezza, che regna sempre quando succedono di queste disgrazie, le quali, benchè succedano troppo frequenti, ci trovano però sempre impreparati, sempre nuovi!

Pur troppo, per le condizioni plutoniche, climateriche, e fluviali del nostro paese, noi non possiamo farci illusioni; ed avremo frequente bisogno di codesto ufficio. Io per ciò non aggiungo altro sperando che l'onorevole ministro vorrà provvedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Prinetti, relatore.** Innanzitutto debbo dichiarare che io mi limiterò a quegli tra gli argomenti toccati dai vari oratori, intorno ai quali la Commissione del bilancio è, per natura sua, chiamata ad esporre il suo avviso. Prego quindi gli onorevoli Nasi, Buonemo, Parpaglia, Testa e Costantini di ritenere che, se io non mi occupo di quanto essi hanno detto, ciò unicamente è dovuto ai limiti, che io credo naturali al mio discorso.

Per questa ragione io dovrò pure lasciare gran parte delle cose dette ieri dall'onorevole Florenzano.

Ciò premesso, rispondo addirittura a quegli oratori le cui parole risguardano in modo peculiare la Commissione generale del bilancio.

Primo di tutti l'onorevole Del Giudice, ha parlato dell'emigrazione e dell'azione che l'amministrazione pubblica deve esercitare di fronte a quest'arduo problema; ora io ho ben poco da aggiungere a quanto ebbi già l'onore di dire in quest'Aula quando si discusse l'ultimo bilancio del Ministero dell'interno.

Io credo che a risolvere una gran parte delle difficoltà inerenti a codesta questione occorra una azione più solerte, più minuta e più energica da parte del Ministero dell'interno; ma che le disposizioni legislative esistenti bastino a togliere buona

parte degl'inconvenienti ai quali alluse l'onorevole Del Giudice.

Non potrei poi seguire lo stesso oratore in alcuni dei suoi desiderii. Io penso che in questo problema della emigrazione bisogna portare un concetto molto liberale e che sia vano conato da parte del Governo il pretendere di frenarla o comprimerla. Compito del Governo, di fronte a questa manifestazione, dolorosa, se si vuole, ma inevitabile nelle condizioni presenti del nostro paese, è quello, secondo me, di dirigerla e di tutelarla; dirigerla nel senso che chiunque emigri abbia un concetto chiaro del gravissimo passo a cui si accinge; tutelarla affinchè l'emigrante non sia vittima di miraggi e di false seduzioni e non sia trascinato dalle fallaci lusinghe di speculatori che non offrono alcuna guarentigia di moralità e di solvibilità.

L'onorevole Guglielmini ha chiesto schiarimenti intorno alla erogazione del capitale destinato ai danneggiati politici delle provincie napoletane. Ebbene, sono lieto di dirgli che il lavoro che ha dovuto compiere la Commissione speciale a cui è stata affidata la ripartizione di questo fondo, è quasi compiuto.

E non si può far carico a questa Commissione del ritardo portato nell'adempimento del compito suo, perchè essa ha dovuto esaminare ben 7385 domande; per cui, dovendo ripartire 525 mila lire, somma non tenue in sè stessa, ma certamente piccola di fronte alle richieste, ha dovuto rendere assai più accurato e diligente il suo esame.

Delle domande, 4479 sono state assecondate, e le altre sono state mandate agli archivi meno 493 che rimasero sinora senza soddisfazione, ma che verranno prese in considerazione di mano in mano che verranno a cessare gli assegni accordati.

E qui debbo rettificare una cosa accennata pure dall'onorevole Guglielmini. Egli ha detto che la legge dispone solamente degli assegni per diciotto annualità; ma non è tale, credo, il concetto dell'amministrazione; essa intende che durante i primi 18 anni gli assegni che rimarranno disponibili per la morte degl'investiti siano destinati a beneficio degli altri richiedenti, mentre trascorsi i diciotto anni debbano andare a beneficio del Tesoro, ossia a diminuzione dell'onere che da questa legge deriva all'erario; ma anche dopo i diciotto anni, quelli che godono di un assegno vitalizio continueranno a fruirne loro vita naturale durante.

L'onorevole Cavalletto, se non ho male interpretato le sue parole, che giungevano debolmente